

PRIMO PIANO

TRAGEDIA Addio a Bruno Colombara Stroncato da un malore nella vigna di casa

LESSONA Grandissima impressione e profondo cordoglio ha suscitato la notizia dell'improvvisa scomparsa, avvenuta nel tardo pomeriggio di martedì, di Bruno Colombara (foto) di 68 anni. L'uomo, che era stato, per tanti anni, un apprezzato tecnico di

finissaggio, è stato trovato dalla moglie nella sua vigna. Era privo di conoscenza. Allertato il 118, è arrivata una ambulanza della Croce Rossa di Cossato. Il personale sanitario ha provato a rianimare il paziente, ma è stato purtroppo tutto inutile. Il decesso sarebbe stato causato da un'embolia fulminante. Colombara ha lasciato la moglie Daniela Pizzaguerra, i figli Davide (con la moglie Eleonora ed i figli Cecilia e Samuele) e Luca (con Michela), il cognato Marco Balossino con le figlie Giorgia (con Ryan) e Ilaria

(con Giulio), delle sorelle e dei fratelli. Bruno Colombara era una persona molto attiva nel paese: era membro del consiglio del gruppo alpini di Lessona (fra i più validi e instancabili), vicepresidente della Filodrammatica Lessonese (della quale era un sicuro punto di riferimento), nonché ex presidente dell'Asd Lessona Calcio. I funerali, affidati all'impresa "Domus", si sono svolti giovedì e sono stati celebrati dal parroco e amico fraterno don Renzo Diaceri.

• Franco Graziola



INCHIESTA Meticoloso lavoro degli investigatori grazie ai fotogrammi di una videocamera Presi i due rapinatori del sacerdote Avevano picchiato e derubato il parroco di Sala Biellese. Indagini dei carabinieri

E' stata una rapina dai contorni brutali, con un sacerdote legato e imbavagliato al fine di rapinarlo. Ma è stata anche una rapina commessa non da habitué del crimine bensì da dilettanti allo sbaraglio. Sono numerosi gli errori commessi da due banditi che il 6 marzo scorso alle 17 circa hanno rapinato di 500 euro in contanti e del telefono cellulare il parroco di Sala Biellese, don Giovanni Zacchero Gambro. Il prete è stato legato con del nastro isolante così malamente che ci ha messo veramente una manciata di minuti a liberarsi e a raggiungere il telefono fisso che i banditi non avevano reso inservibile come un professionista avrebbe fatto e con il quale sono stati chiamati i carabinieri. I rapinatori, quel giorno, non erano stati intercettati per il classico soffio. Alla fine sono stati lo stesso individuati e catturati entrambi. Gli indizi a loro carico sono pesantissimi al punto che il giudice delle indagini preliminari ha firmato le ordinanze di custodia cautelare in carcere che sono state eseguite sabato mattina dai carabinieri del Nucleo investigativo provinciale coordinati dal maggiore Massimo Colazzo, gli stessi che hanno indagato e risolto il caso.

Gli arrestati. In carcere, in attesa di essere sottoposti all'interrogatorio di garanzia, sono finiti Luigi Martinatto, 60 anni, con numerosi precedenti alle spalle, e Vincent Joaquin Terlizzi, 21 anni, incensurato. A dare una grossa mano agli investigatori, sono state alcune immagini degli innumerevoli fotogrammi visionati dagli stessi militari, fornite da una videocamera di sorveglianza del paese. C'è poi stato un immane lavoro di confronto effettuato nei laboratori dei carabinieri del Ris di Parma che ha permesso di stabilire senza margine di errore che quei volti sbiaditi e poco nitidi dei fotogrammi sarebbero proprio quelli dei due arrestati.



L'INCONTRO La conferenza stampa con il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Igor Infante, il procuratore Teresa Angela Camelio e il maggiore Massimo Colazzo, comandante del Nucleo investigativo che ha svolto le indagini (Foto Biellacronaca)

La Procura. «Era importante che venissero identificati gli autori di un gesto così efferato perché compiuto contro una persona vulnerabile», ha commentato il procuratore capo, Teresa Angela Camelio nel corso della conferenza stampa di sabato alla presenza del comandante provinciale dei carabinieri, tenente colonnello Igor Infante, e dello stesso maggiore Colazzo. Ed è stato lo stesso ufficiale a spiegare come da quell'immagine un po' sfocata si è arrivati

all'identificazione dei due presunti banditi: «L'orario era compatibile con quello della rapina - ha precisato Colazzo - passando lo screenshot in banca dati abbiamo individuato il profilo di un primo sospetto». Si trattava del Martinatto. Da quel momento il pregiudicato è stato pedinato. La speranza era che si mettesse presto in contatto con il complice.

La svolta alle indagini, coordinate dal Pm Mariaserena Iozzo, è arrivata lungo via Ivrea,

quando c'è stato l'incontro tra i due ed è entrato in scena il Terlizzi. La sua foto e quella di Martinatto sono state così inviate ai Ris che hanno effettuato i confronti antropometrici con i fotogrammi estrapolati dalla videocamera del paese. Gli esiti sono risultati positivi. In seguito i carabinieri hanno effettuato una perquisizione a casa proprio del Terlizzi sulla base di alcune frequentazioni del giovane con noti tossicodipendenti. E' stato così trovato un taccuino molto simile a quello da

cui, il giorno della rapina, era stato strappato il foglio sul quale i rapinatori, per ingannare in un primo momento il parroco, avevano scritto un falso numero di telefono. La grafia, come confermato da una perizia, è la stessa del Terlizzi. Quel foglietto con il numero, inoltre, sarebbe stato strappato proprio da quel taccuino. Gli indizi si sono così accumulati e hanno fornito al gip sufficienti elementi per emettere le ordinanze di custodia cautelare in carcere dei due sospettati.

I fatti. La ricostruzione della rapina l'hanno fornita gli stessi carabinieri. Il 6 marzo scorso, alle 17 circa, due uomini, dopo essersi presentati alla casa parrocchiale di Sala Biellese, hanno chiesto al parroco di poter entrare in chiesa per poter ricercare il portafoglio dell'uomo più giovane, che a loro dire avrebbero smarrito durante una precedente visita. L'ispezione in chiesa ha però dato esito negativo.

Dopo qualche ora, gli stessi due si sono ripresentati dal prete, richiedendo di lasciargli il proprio recapito cellulare, da utilizzare qualora il portafoglio fosse stato ritrovato in un secondo momento. Nella circostanza il sacerdote ha consegnato a uno dei due un block notes, sul quale è stato annotato un recapito fittizio. In quel frangente, i due banditi hanno aggredito violentemente il sacerdote, facendolo cadere, picchiandolo per bloccarlo, legandogli le mani con del nastro isolante per poi impossessandosi del suo portafoglio, nonché del cellulare. Il prete era poi stato portato in una camera dove gli erano stati immobilizzati anche i piedi ed era stato bloccato ad un termosifone. Infine era stato imbavagliato con del nastro adesivo. Dopo aver messo a soqquadro l'intero appartamento, i rapinatori avevano rubato i 500 euro in contanti e il telefono cellulare del sacerdote. Il prete era in seguito riuscito a liberarsi e a contattare il "112".

• Valter Caneparo

I FATTI Pattuglie impegnate tutta la giornata di sabato per vari interventi in tutto il Biellese. A Cossato picchiati due passanti Biellesi litigiosi: raffica di interventi dei carabinieri

Che i biellesi siano alquanto litigiosi lo conferma il numero di cause per lesioni, ingiurie, violenza privata, percosse e altri reati in programma ogni udi-

enza in tribunale. I litigi in provincia sono all'ordine del giorno. Prendiamo ad esempio una giornata tipo dei carabinieri. Sarà colpa del caldo oppure del-

la crisi economica. Fatto sta che, nella sola giornata di sabato, gli interventi delle pattuglie per liti di ogni genere sono stati innumerevoli. Tutto è cominciato con un uomo di 63 anni che ha chiesto l'intervento dei carabinieri in quanto il vicino, 50 anni, nel tagliare l'erba e le piante, ha fatto finire un tronco nella sua proprietà. E' seguita una lite a Candelo tra un uomo e l'ex compagna e a Gaglianico tra il padre e il figlio. Entrambi i litigi hanno spinto chi si è trovato a sentire ciò che veniva detto a chiamare i carabinieri per fare da pacieri. Un altro litigio, ancora per futili motivi in quanto il figlio voleva la macchina e i genitori si opponevano, si è registrato anche a Valle San Nicolao. Il litigio che ha messo più paura è avvenuto a Cossato dove un uomo e una donna sono stati aggrediti dal passeggero di un automobilista contro il quale avevano inveito per colpa della sua andatura pe-



FUTILI MOTIVI I biellesi continuano ad essere molto litigiosi

ricolosa. L'energumeno sceso dall'auto avrebbe picchiato sia l'uomo sia la sua compagna procurando a entrambi lesioni giudicate guaribili in qualche giorno. I due si sono comunque annotati il numero della targa dell'auto e hanno già presentato denuncia per ingiurie e lesioni. Un'altra lite si è registrata in Cremeria, lo storico locale di Cossato, dove marito e moglie si sono messi a discutere in modo alquanto pesante. A Brusnen-

go, infine, un residente ha segnalato la presenza di alcuni ragazzi che in piena notte facevano parecchio rumore con i loro motorini e si erano messi a giocare a calcio nella piazza principale. La pattuglia è arrivata in pochi minuti e i militari hanno alla fine identificato sei giovani di età compresa tra i 19 e i 21 anni, tutti residenti in zona, che rischiano ora di essere denunciati per schiamazzi.

• V.Ca.

CONVENZIONI
per aziende e dipendenti

Campagnolo
Tutti i Servizi per la tua flotta

SCOPRI TUTTE LE NOSTRE CONVENZIONI
Cell ☎: 338 338 31 34 • Mail: convenzioni@carcampagnolo.com